

BPER:

Previdenza complementare e benefici fiscali.

Nel corso del podcast precedente vi abbiamo parlato di previdenza complementare come scelta di investimento. Un modo, cioè, per mettere a frutto i risparmi che accumulerete nella vita e nel lavoro ricevendo, dopo un certo periodo di tempo, un guadagno maggiore. Se pensare già al futuro e a come gestire le vostre finanze vi spaventa, non vi preoccupate, lo comprendiamo. Ben presto però verrà anche il vostro turno di prendere decisioni importanti relativamente alla carriera e/o al percorso universitario. Decisioni che implicheranno costi, investimenti e guadagni. Crescendo avrete l'opportunità di sperimentare una sempre maggiore indipendenza, trovandovi nella posizione di dover usufruire da soli di servizi come il trasporto pubblico, la sanità e l'istruzione, i quali funzionano grazie ai tributi dei cittadini.

Ognuno di noi è infatti parte di una comunità che contribuisce, in maniera differenziata, al benessere e alla coesione sociale dello Stato, che a sua volta garantisce servizi e prestazioni. Questi, che troppo spesso vediamo come puri esborsi, vengono generalmente definiti tasse e si applicano ad esempio al reddito dei lavoratori, sia dipendenti sia autonomi, e al patrimonio immobiliare. Ciò vuol dire che, ad esempio, una parte del vostro stipendio non entrerà direttamente nelle vostre tasche alla fine del mese, ma verrà trattenuta sotto forma di imposta. Sono quelli che nel linguaggio comune chiamiamo contributi e che in gran parte servono per garantirci una pensione. Il totale delle tasse versate cambia da persona a persona, in primis in base alla capacità contributiva. Insomma, ad uno stagista lo Stato non può chiedere di versare una somma analoga a quella di un dirigente d'azienda che certamente percepisce un reddito da lavoro ben superiore. Il prelievo contributivo, più di ogni altro tributo, è coerente con la ricchezza prodotta dal lavoro, quindi almeno teoricamente adeguato rispetto alle disponibilità e risorse del contribuente stesso. Versare le tasse è un dovere di ciascuno di noi. Esistono poi diversi benefici di cui poter godere in determinate situazioni e condizioni, tali per cui è possibile ottenere una minore pressione fiscale. Aderire a una forma di previdenza complementare, ad esempio, può essere un modo per ottenere diverse agevolazioni fiscali. Ma andiamo per gradi. I lavoratori dipendenti, cioè assunti da una società o azienda, possono scegliere di destinare il proprio TFR a un fondo pensione. Sul

TFR e sui fondi pensione abbiamo dedicato un podcast a parte che potete ascoltare dopo questo. Aderire a un fondo pensione, inoltre, permette di avere uno sconto sull'imposta IRPEF che paghiamo sul reddito. Ipotizziamo di avere un reddito annuale lordo di trentamila euro e di versare una quota di questa somma a un fondo pensione: milleduecento euro. Così facendo il nostro reddito annuale non sarà di trentamila euro ma di ventottomilaottocento euro. Diminuendo il reddito lordo annuale diminuiranno le tasse da versare.

Infine, visto che la previdenza complementare è anche una forma di investimento finanziario, è possibile godere di ulteriori tassi agevolati sui rendimenti degli investimenti, anche nel caso di comparti bilanciati e garantiti.

Per concludere questo secondo podcast vogliamo lasciarvi con una riflessione che speriamo possa esservi d'aiuto nella vostra vita lavorativa e personale. Arriverà un momento in cui, calcoli alla mano, sarà necessario valutare il rapporto tra entrate ed uscite, cercando di capire se si sta spendendo troppo o se si sta risparmiando. Nel conteggio mensile o annuale sarà a volte difficile o preoccupante per voi inserire una spesa nuova, come quella del contributo a un fondo pensione. Per quanto vi spaventi, tenete bene a mente ciò che state imparando oggi. È sul lungo periodo che si vedrà la differenza delle vostre scelte e delle vostre decisioni. Ciò che vi sembra inutile oggi potrà esservi conveniente in futuro e per qualsiasi dubbio o domanda non esitate a farvi consigliare dagli esperti.